

CARO GIACOMINO

Era l'autunno del 1994 quando ti incontrai per prima volta; ti avevo chiesto un appuntamento formale. Tu eri Presidente del Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Alimentari della Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli "Federico II", io ero un neo vincitore di Concorso a Professore Ordinario proveniente dalla Facoltà di Medicina della Seconda Università di Napoli. L'incontro doveva essere tra il Presidente e un professore che chiedeva di essere chiamato dalla Facoltà.

Dopo pochi minuti l'incontro perse tutti i caratteri della formalità; al Presidente di Corso di Laurea con le sue responsabilità si sostituì immediatamente l'uomo ed il ricercatore; avevamo iniziato a parlare pesando le parole, finimmo parlando di noi e dei nostri sogni senza riserve mentali e senza segreti.

Quattro anni insieme passati così, ad organizzare progetti di ricerca, seminari con studenti ed allievi, convegni ed incontri con ricercatori, anche per comprendere e far comprendere l'importanza dei rapporti tra alimentazione, digestione, apparato digerente e salute.

La lealtà nei rapporti interumani e la gioia dello stare insieme caratterizzavano la tua vita: mi manchi anche per questo. Non riesco più ad incontrare uomini con i tuoi valori.

Un giorno, mentre stavamo in gita con i nostri studenti, hai avuto i primi segni della malattia. Non è niente, insistevi. Sono stato costretto a ritornare razionale e medico. Hai accettato diagnosi e terapie, convinto che gli avanzamenti della ricerca e le terapie dei medici non potevano essere perdenti. Ti entusiasmava il constatare che tutti i medici, appena ti conoscevano, dimenticavano il malato e diventavano tuoi amici. Non poteva essere diversamente.

Per molti la morte è una formalità, sono già morti in vita. Per te è stato diverso, la morte ti ha sorpreso mentre vivevi; stavi per morire, ed impartivi lezioni di vita ai tuoi allievi; abbiamo fatto più programmi negli ultimi giorni insieme di quanti ne abbia fatto da solo dal giorno in cui te ne sei andato.

Chissà se lassù si può stare con gli amici a sognare di percorrere strade sconosciute, tentare di capire quello che oggi ci appare ignoto... chissà se si può fare

ricerca. Mi viene da sorridere quando penso alla faccia che hai fatto quando hai scoperto che i danni da radicali liberi sono un problema terreno e che lassù gli antiossidanti non servono ! Ma sono certo che hai trovato qualcosa da fare; sono certo che me ne parlerai quando ci vedremo. Ciao

Nicola Caporaso



Il professore Giacomino Randazzo insieme ai suoi colleghi
al Convegno *Fusarium* di Martinafranca nel 1995